

L'infettivologo guarito: «Non sono finito in intensiva solo grazie a tre dosi e ai monoclonali»

Galli: «Le misure attuali non basteranno le mini sanzioni un segno di debolezza»

Urge compromesso
tra il tenere aperte
le attività
e contenere i contagi
Senza vaccini
sarebbe lockdown

L'INTERVISTA

Francesco Rigatelli

«Non è stata una passeggiata, anche se i meschini pennivendoli della Verità dicono che abbia ricevuto cure domiciliari».

Le ha ricevute?

«La tachipirina è la cura domiciliare. Sono andato in ospedale dove mi sono fatto una dose di monoclonali, perché i miei collaboratori non hanno voluto sentire ragioni».

Professor Massimo Galli, ex primario di Malattie infettive al Sacco di Milano, partiamo dall'inizio?

«La sera del 3 gennaio mi sono sentito male: cefalea, mal di gola, raffreddore e la notte febbre a 39. Il 4 è stata una giornata infernale e da asmatico ho avuto paura. Misuravo continuamente la saturazione dell'ossigeno, che per fortuna non è mai scesa. Il 5 dopo un tampone antigenico positivo mi sono trascinato in ospedale, dove i miei ex collaboratori hanno insistito per somministrarmi gli anticorpi monoclonali».

Ascopo precauzionale?

«Sono stato trattato come altri cittadini, anche se ammetto che i miei ex colleghi si sono sbattuti più del necessario per un legame di affetto costruito in anni di lavoro insieme. La ragione degli anticorpi è che a 70 anni ho più di un fattore di rischio, tra cui un'embolia polmona-

re nel 2019. Da notare che avvenne pochi mesi prima l'inizio della pandemia e non mi sognai neppure di chiedere l'esenzione: sarebbe stato come abbandonare il posto di combattimento».

Ora come sta?

«Vado avanti a tachipirina sperando di non avere strascichi. Mi sento meglio, ma se mi invitasse a cena fuori direi di no».

E se la invitasse Lilli Gruber?

«Forse sì, e stasera vado da Veronica Gentili (ieri su Rete 4, per chi legge). Vorrei dare il segnale che Omicron, e lo dico dopo aver fatto sequenziare il mio tampone, non è sempre una passeggiata ed è solo grazie a tre dosi di vaccino e agli anticorpi che non sono finito in terapia intensiva».

La terza dose non basta?

«Non protegge totalmente dall'infezione, ma nella stragrande maggioranza dei casi evita l'ospedalizzazione. Il mio caso è particolare perché ho diversi fattori di rischio».

E quanto dura l'efficacia della terza dose?

«Non lo so, ma bisogna tenere presente che avremo bisogno di vaccini aggiornati perché Omicron e le nuove varianti che si iniziano a presentare, come la Hiu di Marsiglia proveniente dal Camerun, hanno un gran numero di mutazioni. Detto questo, l'indicazione attuale è correre a farsi queste tre dosi, poi si vedrà».

Servirà la quarta dose?

«Si naviga a vista, lo capire-

mo quando Omicron sarà diventata dominante».

Sostituirà Delta?

«Secondo me sì, perché è più diffusiva».

E meno patogena?

«È probabile, ma non ancora provato. La diffusività inoltre è un pericolo in sé. L'idea che il Covid diventi un raffreddore e tutto va bene è sbagliata. Se ci infettassimo tutti si creerebbe una pressione sulla variante che indurrebbe ulteriori mutazioni e ricominceremo da capo. È urgente completare le terze dosi».

L'obbligo per gli over 50 che effetto darà?

«Come dice Nino Cartabellotta, troppo tardi o troppo poco. I risultati arriveranno a babbo morto».

E la sanzione di 100 euro per chi non si vaccina?

«Ridicola, una presa in giro di chi ha fatto il proprio dovere».

Quale sarebbe la sanzione giusta?

«Da medico non mi piace dire come sanzionerei, ma come curerei. Certo se la sanzione venisse confermata mi sentirei preso per i fondelli, anche perché non avrebbe alcuna efficacia».

Ha visto che De Luca rinvia l'apertura delle scuole in Campania?

«Fa bene, anche Zaia diceva qualcosa di simile. Non per dare un colpo al cerchio e uno alla botte, ma per dire



che ci sono politici che ragionano con la loro testa e ci mettono la faccia».

Il governo non lo sta facendo?

«Non voglio dare giudizi politici, dico solo che le scuole non sono un santuario intoccabile immune al virus».

Lei cosa farebbe?

«Le terrei chiuse per due settimane facendo recuperare dopo il tempo perso».

In generale, le nuove misure saranno sufficienti a rallentare Omicron?

«Da come sta andando temo di no. Sono segnali ai non vaccinati, ma se si considera la sanzione di 100 euro più di debolezza che di forza».

Cosa bisogna fare di più?

«In questo momento non me la sento di proporre di chiu-

dere tutto, ma è una situazione pesante. Convivere con il virus durante la quarta ondata portata da una variante così diffusiva significa avere delle misure insufficienti. Bisogna cercare un compromesso difficile tra tenere aperto e contenere il contagio. Certo è che senza vaccini dovremmo fare il lockdown, mentre ora possiamo provare a tamponare».

Fino a quando?

«Tra una settimana si capirà meglio l'effetto delle scuole e dei vari assembramenti».

Ci si aspettava di più dai vaccini?

«Difficile dire quanto la caduta dell'immunità dipenda dalle dosi o dal variare del virus, ma finché non si interromperà la circolazione nel mondo

non ne usciremo. Nell'ultimo anno sono uscite tre varianti dominanti».

I vaccini non durano comunque poco?

«Non si possono fare i conti senza l'oste, che in questo caso è un virus. In mancanza dei vaccini Omicron farebbe molti più morti, con buona pace di quelli che il Covid si sta "raffreddorizzando". Ora però vanno aggiornati, affinché ogni anno ci si vaccini per più ceppi come per l'antinfluenzale».

La quarta dose che si sperimenta in Israele cos'è?

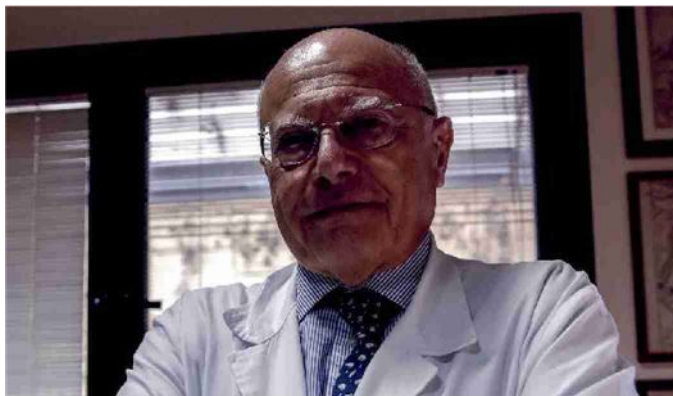
«Un ulteriore richiamo per anziani e fragili, in attesa dei vaccini aggiornati. Se non hai brioche dai il pane».

La sua battaglia per considerare i guariti protetti sta

subendo una battuta d'arresto con Omicron?

«Purtroppo da un mese si nota no reinfezioni dei guariti, perché gli anticorpi di Delta e Omicron sono diversi, non cambia molto ma è meglio se almeno stavolta si facciano una dose. La scienza non è una via luminosa e lineare in cui tutti è da subito evidente». —

La malattia è stata per me un inferno Da asmatico con fattori di rischio ho avuto paura



MASSIMO GALLI
INFETTIVOLOGO



Peso:2-22%,3-26%